

# Pronti a sobbarcarsi le spese per il mantenimento della struttura

# La sconfitta dei politici

## Per i sindaci del Golfo non tutto è perduto: le iniziative in programma

**D**isobbedienza civile sembrano essere le parole di risposta alla soppressione del tribunale di Gaeta, vero comune denominatore di tutti gli interventi politici di ieri all'interno della sede giudiziaria. Inaccettabile la decisione di parcheggiare 7mila cause pendenti, delle quali 3mila penali, presso i locali della ex sezione distaccata del tribunale di Terracina, anch'essa soppressa. Ciò per smaltire in due anni i procedimenti civili, quando mediamente ci vogliono almeno 5 anni.

Ad aprire la serie di interventi il sindaco di Formia Sandro Bartolomeo che ha dovuto lasciare l'assemblea subito dopo. «Questa è una sconfitta anche nostra - ha esordito - perché non siamo stati capaci di invertire questo ridisegno dell'organizzazione giudiziaria sul territorio avvenuta alla luce di parametri esclusivamente tecnici che non hanno fatto i conti con la realtà. Ora dobbiamo restare uniti, perché sarebbe un errore considerare chiusa questa partita. Dobbiamo ripartire da un'idea che ci veda essere più protagonisti dalla base per i destini del nostro territorio». Qua-



L'AVVOCATO PASQUALINO MAGLIUZZI

si un assist per il sindaco di Gaeta Cosmo Mirrano che ha rilanciato con forza l'idea di intraprendere azioni forti di disobbedienza civile, come l'occupazione del tribunale. «Sono convinto - ha aggiunto Mirrano - che

ci siano ancora margini di azione. Ho sempre creduto ed ancora credo nella possibilità di salvare il tribunale di Gaeta, tanto che non ho voluto annullare né sospendere la procedura di gara ad evidenza pubblica,

avviata alcuni mesi fa per l'affidamento di un servizio di vigilanza armata della struttura giudiziaria di Gaeta. Procederò in tal senso solo quando avremo la certezza definitiva della chiusura della sede distac-

cata». Infine un'ulteriore proposta è stata quella di sottoporre ai sindaci delle 9 cittadine del Golfo e agli ordini professionali del territorio, l'idea di sobbarcare agli stessi Comuni le spese di manutenzione del Tribunale, come è già stato fatto per Giudici di Pace. «Se otterrò l'adesione - ha concluso Mirrano -, avvierò l'iter presso il Governo». Il consigliere regionale del Pdl Giuseppe Simeone si è fatto avanti in prima persona per raccogliere le firme al fine di abrogare questa legge, utilizzando parole inequivocabili: «Tra qualche tempo la criminalità organizzata sceglierà questi territori per ammassare e delinquere». Infine, quando ci si aspettava il solito tono ecumenico, anche le parole dell'arcivescovo di Gaeta Fabio Bernardo D'Onorio, invece, hanno lasciato certamente il segno. «Questo è un territorio che va salvaguardato perché infiltrato dalla malavita e dalla criminalità organizzata e, inoltre, sappiamo che molti malviventi sono in arresto proprio in queste terre da dove continuano a svolgere i propri affari».

A.Pa.

**L'APPELLO**  
**L'ARCIVESCOVO:**  
**UN TERRITORIO**  
**DA SALVAGUARDARE**  
**PERCHÉ**  
**INFILTRATO**  
**DALLA MALAVITA**

**LA SVOLTA**

Il resoconto della plateale decisione presa alle 16. Avanti ad oltranza

# Notte da occupanti

## I cartelloni scritti con la vernice come nelle lotte studentesche

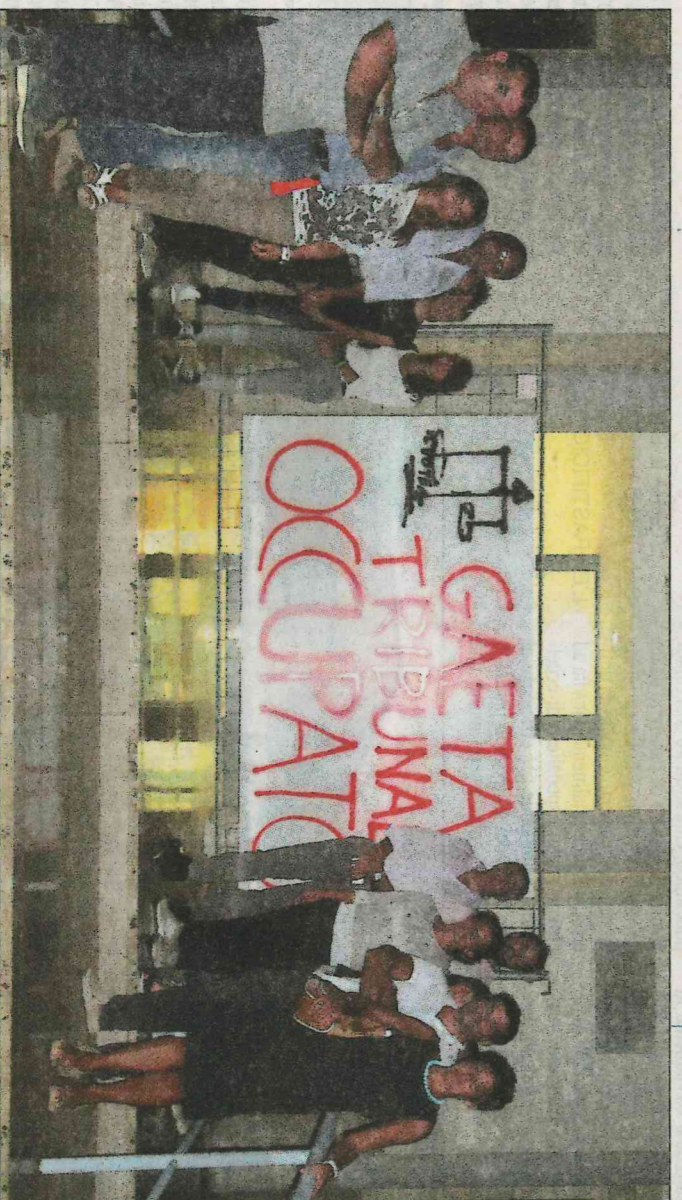
**DI GRAZIELLA DI MAMBERO**

L'assemblea era andata bene. Con un ordine del giorno approvato all'unanimità e il primo risultato della partecipazione bipartisan della politica. Ma non era sufficiente. Quindi alle 16 di ieri, quando gli agenti della sicurezza sono andati a chiudere i cancelli della sezione del Tribunale di Gaeta, un gruppo di avvocati ha deciso che era arrivato il momento di fare quello che, in fondo, era nell'aria da tempo. Occupare. Come ai tempi della scuola. Come hanno fatto gli operai dell'Italcrafi. Come si fa quando tutto è perduto e non resta che il gesto plateale per richiamare l'attenzione su un problema che tutti conoscono, ossia la necessità di tenere aperto l'ufficio giudiziario per evitare la prescrizione inevitabile di quasi tremila procedimenti penali e la trasformazione di un «luogo a rischio legalità» in terra di nessuno. E' così che Lino Magliuzzi-

**DIARIO**

**«SIAMO L'ULTIMO**  
**PRESIDIO DI LEGALITÀ**  
**PER CONTO DI TUTTI I**  
**CITTADINI DEL**  
**COMPENSORIO». VERSO**  
**IL BLOCCO DELLA FLACCA**

zi, il compassato arcinoto avvocato di Gaeta che guida l'associazione locale, si è trasformato in contestatore e ieri pomeriggio ha passato due ore a scrivere con la vernice



UNO DEI  
CARTELLONI CON  
GLI AVVOCATI

spray i cartelloni di protesta che sono stati apposti all'ingresso del Tribunale, sui cancelli, al bivio che porta nel palazzo di giustizia nuovo di zecca, realizzato con le migliori

speranze e chiuso con un decreto che il Parlamento non ha mai riconosciuto veramente. «Gaeta - Tribunale occupato». Chi ha disegnato le lettere in nero e rosso non è

avvezzo, si vede. «Ok, siamo tornati indietro agli scicoperi delle scuole superiori. Ma era l'ultima cosa che ci restava da fare. Venerdì occupiamo la Flacca. Noi avvocati siamo

rimasti qui a difendere un presidio di legalità per tutti i cittadini. E chi dice che siamo una casta non ha capito cosa può succedere se davvero sopprimono questa sede. O non ha ben presente il concetto di lotta alla criminalità», dice l'avvocato Marita Aprea mentre gesticola con le mani che ancora sanno di vernice e beve l'orrendo caffè della macchinetta installata sotto l'aula grande delle udienze. Alle 21 arriva l'avvocato Antonio Dell'Anno, il pacifico mediatore che ha cercato tante volte in questi mesi di spiegare a tutti cosa stava succedendo a Gaeta. Porta la pizza per tutti. Una decina di irrisolubili protagonisti del foro, questo notte ha dormito dentro l'atrio del Tribunale e sarà così anche domani e dopodomani e, per ora, ad oltranza. Attorno, dopo le 22, c'è già un silenzio irreali in questa situazione surreale. E' un po' il sintomo dell'isolamento vissuto fino a ieri dal «problema della giustizia a Latina». L'avvocato Aprea dice che terrà un diario su facebook di questa esperienza. Come le opere della Tacconi, che alla fine l'hanno spuntata e forse pure questo aiuta a sperare e a occupare. E a credere che ancora qualcosa si può cambiare in quel decreto taglia Tribunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA